

PIAZZE TELEMATICHE

Periodico dell'Associazione Piazze Telematiche a carattere tecnico, professionale e scientifico

Anno X - N. 1 - Dicembre 2006

Il futuro dell'Associazione Piazze Telematiche

Il riposizionamento strategico dell'Associazione deciso ed avviato a fine 2003 trova ora due ulteriori e importanti punti di riferimento nei due movimenti internazionali dell'Open Source e dei Telecentri, monitorati rispettivamente in una sezione del sito dell'UNESCO e di www.telecentre.org.

Free Software and Open Source Technology movement

http://www.unesco.org/cgi-bin/webworld/portal_freesoftware/cgi/page.cgi?d=1
Telecentre movement
http://community.telecentre.org/entc/telecentre_book_contest_2006
<http://ebook.telecentre.org/html/>

L'avvio della nuova fase di sviluppo dell'Associazione dovrà tenere inoltre conto degli importanti sviluppi in atto nel campo del Utility Computing (http://en.wikipedia.org/wiki/Computing_on_demand) e delle modalità di accesso da postazioni fisse e mobili.

Utility computing is not a new concept but has a long history. It was first described as:

"If computers of the kind I have advocated become the computers of the future, then computing may someday be organized as a public utility just as the telephone system is a public utility... The computer utility could become the basis of a new and important industry." - John McCarthy, MIT Centennial in 1961

Le attività in corso da parte di alcuni gruppi di lavoro sono concentrate su:

- Ridefinizione della visione e della missione di Piazze Telematiche tenendo conto dei pro e dei contro dei primi progetti pilota, dello sviluppo delle tecnologie web e degli scenari internazionali legati sia alla governance di internet che al suo impatto in

positivo e in negativo su sviluppo sostenibile, coesione sociale, ecc..

- Stesura di un nuovo statuto adeguato ad un'impresa sociale o cooperativa web based le cui attività si svolgeranno tutte ed unicamente sul web. Gli aderenti dovranno essere esclusivamente individui che per aderire versano tutte quote uguali e possibilmente tramite telefonino.

- Progettazione di un portale che utilizzi tutti gli strumenti web (wikikiwi, forum, blog, ecc.) e le lingue più parlate nel mondo per promuovere il ritorno della piazza nell'era digitale verso un'audience globale e sempre più ampia.

LE LINGUE PIÙ PARLATE AL MONDO - Stime del World Almanac (2005)

http://it.wikipedia.org/wiki/Elenco_di_lingue_parlate_nel_mondo
Cinese mandarino 1,75 miliardi
Inglese 514 milioni
Hindi 496 milioni
Spagnolo 425 milioni
Russo 275 milioni
Arabo 256 milioni
Bengalese 215 milioni
Portoghese 194 milioni
Malese-Indonesiano 176 milioni
Francese 129 milioni

ULTIMO AGGIORNAMENTO DEL SITO: 31 dicembre 2006

Il sito dell'associazione è stato aggiornato per l'ultima volta alla fine di dicembre 2006 e comunque verrà lasciato online.

Per aggiornamenti su esperienze e progetti di Piazze Telematiche suggeriamo di consultare

Wikipedia

http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_telematica

Le Scuole del Futuro e le Piazze Telematiche

Progetti di Edifici per la Scuola del futuro sono in fase di avvio e realizzazione in numerosi Paesi come può essere studiato sul rapporto 21st Century Learning Environments http://www.oecd.org/document/0/0,2340,en_2649_33925_36423232_1_1_1_1,00.htm l in cui sono raccolte best practices per l'erogazione di servizi di eccellenza per l'educazione in Australia, Canada, Nuova Zelanda, Singapore, Svizzera, Inghilterra, USA.

In Inghilterra ad esempio è in piena fase di attuazione il piano Introducing Building Schools for the Future (BSF) o Extended Schools <http://www.bsf.gov.uk/> che si pone nell'ottica di dare vita a nuove Scuole in grado di rispondere sia ai bisogni degli alunni, sia all'esigenza di apprendimento dell'intera Comunità.

La strategia Extended Schools del Department for Education and Skills o DFES <http://www.dfes.gov.uk/> ha come obiettivo principale la realizzazione di Scuole aperte e ubicate nel cuore delle comunità territoriali in modo che chiunque possa accedere anche ai servizi erogati all'interno delle Scuole al di fuori degli orari scolastici.

È prevista la messa a disposizione di ulteriori servizi ritagliati prettamente sui bisogni locali, quali: - asilo nido; luoghi di incontro e socializzazione; club vacanze scolastiche; servizi di pronto soccorso medico e sociali; biblioteca pubblica; strutture sportive di Comunità; spazi di comunità per rappresentazioni e spettacoli, mostre, ecc.

Il DFES ritiene che ciò non solo renderà l'utilizzo delle strutture scolastiche più efficiente, ma potrà contribuire ad elevare il livello di istruzione degli alunni, aumentare le opportunità per gli insegnanti e favorire l'accesso all'apprendimento continuo coinvolgendo la comunità locale, gli adulti, le famiglie e partners privati nella realizzazione delle "Extended Schools" tramite meccanismi di cofinanziamento pubblico / privati.

Il piano BSF prevede un investimento di £ 45 miliardi (sterline) per rinnovare nei prossimi 15 anni ogni singolo edificio delle 3.500 Scuole statali secondarie inglesi.

La responsabilità dell'attuazione entro il 2020 del piano BSF è affidata al Partnerships for Schools o PFS <http://www.p4s.org.uk/> che lavora a contatto delle istituzioni locali e del settore privato.

Il PFS è un'entità non dipartimentale (Non-Departmental Public Body (NDPB)) interamente posseduta dal DFES, ma congiuntamente fondata dallo stesso DFES e da Partnerships UK o PUK <http://www.part>

nershipsuk.org.uk che a sua volta ha la missione di sostenere ed accelerare tutti i processi legati al rinnovamento di infrastrutture pubbliche e all'erogazione di servizi pubblici di elevata qualità, utilizzando in modo efficiente le risorse pubbliche / assets attraverso migliori e più forti partnerships tra il settore pubblico e quello privato.

Anche il Voluntary Aided Schools o VAS <http://www.teachernet.gov.uk/management/resourcefinanceandbuilding/funding/voluntaryaidedschools/> svolge un ruolo importante nell'attuazione del piano BSF ponendosi come un ulteriore punto di riferimento a livello locale.

A Filadelfia (USA), nel quartiere periferico Fairmont Park, è stata inaugurata lo scorso 7 settembre The School of the future www.eschoolnews.com/news/showStory.cfm?ArticleID=6579, un altro esempio di Scuola del futuro particolarmente innovativa realizzata con il coinvolgimento della Comunità locale e sponsorizzata da Microsoft Corporation con la messa a disposizione di capitale umano, vale a dire di specialisti ICT.

The School of the future <http://www.microsoft.com/education/demos/schooloffuture/index.html> dispone di aule con un arredamento flessibile per poterle facilmente trasformare in ambienti di volta in volta adeguati alle dinamiche didattiche di una scuola superiore in cui non si fa più uso di libri o lavagne, ma solo di laptop e smart card identificative per gli studenti e di grandi schermi connessi ad internet e a mediateche per i docenti. La struttura comprende ambienti per l'apprendimento interattivo, laboratorio IT e web design, centro per la ricerca scientifica, centro arte, centro sport. La sua realizzazione, pensata per attrarre, motivare e rispondere ai bisogni di ogni singolo studente, è costata 63 milioni di dollari ed è previsto che entrerà pienamente in funzione entro il 2009 con un numero massimo di 750 alunni.

Il programma internazionale Eco Schools <http://www.eco-schools.org/> promuove l'educazione ambientale sostenibile e l'implementazione dell'Agenda 21 locale nella Comunità scolastica.

Tra i Paesi che aderiscono a tale programma vi è la Scozia che ha pubblicato nel luglio scorso il suo primo piano di azione per l'educazione allo sviluppo sostenibile <http://www.scotland.gov.uk/Publications/2006/07/25143907/1> nelle Scuole scozzesi di cui oltre 2000 hanno già aderito al programma Eco Schools Scotland <http://www.ecoschoolsscotland.org> e di queste il 10% ha ricevuto nel 2005 il riconoscimento della "green flag".

Questo piano è stato finanziato con £ 350,000 (sterline) su base annua fino al 2008-09 quando sarà soggetto ad una revisione per adeguamento ed è perfettamente in linea con i principi e i valori del più ampio piano UN Decade of Education for Sustainable Development (2005 - 2014)

http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=30111&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

Emerge in tutti i progetti, sia che si tratti di progetti governativi supportati da una visione politica della Società dell'Informazione, sia che si tratti di progetti trainati prevalentemente dalla tecnologia e da aspetti commerciali, una maggiore attenzione nell'utilizzo dell'ICT per dare innovative soluzioni alle emergenze ambientali (cambiamenti climatici, consumo eccessivo di risorse non rinnovabili, inquinamento atmosferico, ecc.) e sociali (povertà, digital divide, emarginazione sociale, ecc.).

Le Scuole del Futuro in Italia

Tra le tante iniziative esistenti che ruotano intorno al tema delle Scuole del futuro, quelle sopra illustrate (piano BSF o Extended Schools, The School of the future di Filadelfia e il programma Eco Schools), fanno tutte e tre riferimento a temi chiave quali inclusione sociale, sviluppo sostenibile e agenda 21 che sono propri anche dell'iniziativa Piazze Telematiche http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_telematica nata in Italia ad inizio degli anni '90. Temi ripresi, nel 1996, da DIDASCA - The First Italian Cyber Schools for LifeLong Learning <http://www.didasca.it>.

L'Italia dovrà anch'essa rinnovare ed ampliare le proprie infrastrutture paese per dare l'accesso a tutti ad un'educazione adeguata all'era digitale e agli scenari di vita e di lavoro del 21esimo secolo, e indipendentemente dall'età, dallo stato sociale, dall'occupazione e dallo stile di vita, favorendo lo scambio di conoscenze tra le scuole, le università e tra la scuola e il quartiere, tra le università e il territorio, in modo da creare tante comunità territoriali e allo stesso tempo un'unica comunità allargata all'intero Paese in grado di generare stimoli e idee in rinnovati ambienti per l'apprendimento continuo <http://www.margheritaict.it/index.php?pagina=showdocs&idoc=441>.

Domanda: potrà l'iniziativa Piazze Telematiche www.piazze telematiche.it diventare il progetto italiano che, inglobando al suo interno il progetto delle Scuole italiane del futuro, possa validamente competere con i sistemi per l'educazione di altri Paesi come quello delle Extended Schools <http://www.bsf.gov.uk/> inglesi o del modello The School of the future <http://www.microsoft.com/education/demos/schooloffuture/index.html> di Filadelfia?

La risposta è secondo noi positiva in quanto Piazze Telematiche, come evidenziato nel contributo L'ICT per lo sviluppo sostenibile <http://www.margheritaict.it/index.php?pagina=showdocs&idoc=419> rappresenta una delle rare iniziative che vanti un Progetto Pilota Urbano ratificato dall'Unione Europea, il PPU Piazza Telematica di Scampia http://www.fuoricentroscampia.it/news_notizia_dal_territorio.asp?codiceNotizia=108 dedicato al tema specifico ICT per la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile, PPU in linea quindi con gli obiettivi di:

- United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005 - 2014).

http://portal.unesco.org/education/en/ev.php-URL_ID=30111&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

- Agenda 21 <http://www.un.org/esa/sustdev/documents/agenda21/index.htm>

- Lisbona 2010 http://ec.europa.eu/education/policies/2010/et_2010_en.html

Peraltro, i concetti su cui si basano le "Extended Schools" inglesi sono già stati implementati con successo anche in Italia, nelle "Cyber Schools" create da DIDASCA:

- <http://www.DidascaKids.it>

- <http://www.DidascaJunior.it>

- <http://www.DidascaCampus.it>

Affinché l'iniziativa Piazze Telematiche possa però essere valorizzata e concretamente avviata verso la realizzazione non resta che auspicare che venga dato seguito alle due seguenti azioni:

- "apertura di 20 "piazze telematiche virtuali", una per ciascuna regione, per consentire agli studenti di dar corpo alle loro idee più creative in tema di utilizzo delle nuove tecnologie, nonché di incontrare fisicamente altri colleghi con i quali elaborare progetti d'impresa e di partecipare a seminari e corsi di formazione, oltre alla costituzione di una "community" di studenti imprenditori che si servirà di un canale televisivo dedicato, realizzato via IPTV" (rif. Progetto 9 - Libro Bianco 2006, pag. 94 http://margherita.informing.it/shared/documenti/doc1_429.pdf).

- "reintroduzione nel piano di studi curriculare, a livello di secondarie superiori e di università, dell'educazione e della formazione all'imprenditorialità innovativa" (rif. Progetto 9 - Libro Bianco 2006).

Dal canto suo l'Associazione Piazze Telematiche <http://www.piazze telematiche.it>, in collaborazione con DIDASCA - The First Italian Cyber Schools for LifeLong Learning <http://www.didasca.it>, metterà a disposizione delle Istituzioni coinvolte nello sviluppo dell'iniziativa Piazze Telematiche tutto quanto utile e necessario all'avvio della stessa in tempi brevi, in particolare:

1) Supporto e assistenza alla trasformazione di Piazze Telematiche da un'associazione non profit in un'impresa sociale costituita e gestita da studenti delle Scuole primarie e secondarie e dell'Università, iniziando dalla stesura di un nuovo Statuto adeguato all'era digitale fino alla messa in linea di un sistema gestionale ed organizzativo web based con tanto di servizi amministrativi avanzati online (contabilità online, cash flow online, sistemi di fatturazione automatica online, ecc.), avendo come obiettivo principale la disseminazione dei primi progetti pilota di Piazze Telematiche da implementare e adeguare alle singole realtà territoriali locali, e come obiettivi secondari quello di dare servizi ai gestori di infrastrutture telematiche e non telematiche utilizzate in condivisione (es.: piazze telematiche, internet points, strutture per noleggiare bici, auto, moto, ecc.) e agli utenti di queste stesse strutture. Una traccia di proposta, su tale necessaria trasformazione, è contenuta nel progetto "Da piazze telematiche.it a piazze telematiche.eu" presentato al concorso Web for the future riservato a giovani sotto i 30 anni. Tale documento è visionabile sul sito di Web for the future <http://www.webforthefuture.net> (edizione 2005 - finalisti - sez. 2: Il Web che migliora il rapporto, la comunicazione, e la relazione biunivoca tra l'uomo e l'ambiente cittadino).

2) Supporto e assistenza per la creazione di un codice di settore "ICT per lo sviluppo sostenibile" e definizione dei necessari investimenti per valorizzare il PPU Piazza Telematica di Scampia http://www.fuoricentroscampia.it/news_notizia_dal_territorio.asp?codiceNotizia=108 in collegamento con analoghi progetti in Italia e in altri Paesi e applicando il paradigma RD&D (Research, Development and Demonstration), vale a dire con prove sul campo e monitoraggio dei risultati per ricavarne indicatori utili per lo sviluppo della rete nazionale di 8.100 Piazze Telematiche, almeno una per ognuno degli 8.100 Comuni italiani.

3) Supporto e assistenza all'ente a cui verrà affidato il compito di sviluppare il sito web istituzionale dell'iniziativa.

4) Supporto e assistenza alla promozione della cultura del riuso, attraverso il recupero funzionale delle LAN e dei PC obsoleti presenti nelle scuole, in altre istituzioni ed enti privati e destinati alla rottamazione dopo la sostituzione con laptop o desktop più moderni. L'approccio potrà essere quello già identificato nel Progetto Lazzaro <http://www.progettolazzaro.it> e nel progetto Linux Angels <http://www.linuxangels.it>.

Ad esempio, è facilmente prevedibile che il lancio del nuovo Windows Vista <http://www.microsoft.com/windowsvista/> da parte di Microsoft dia luogo alla sostituzione di tanti PC che hanno prestazioni insufficienti per lavorare con questo nuovo sistema operativo, ma che invece sono prestazioni più che adeguate per accedere ad esempio a servizi di Utility computing o on demand computing http://en.wikipedia.org/wiki/Utility_Computing.

5) Supporto e assistenza alla promozione, nel contesto dell'iniziativa Piazze Telematiche, di sistemi di Utility computing o on demand computing http://en.wikipedia.org/wiki/Utility_Computing, basati prioritariamente sull'utilizzo di s/w open source sia lato server che lato client, come indicato nel sito italiano EctoPC <http://www.ectopc.it>.

I servizi di on demand computing sono in rapido sviluppo su internet e offerti sia a titolo gratuito sia sulla base di abbonamenti mensili con costi a partire da 6 \$ al mese come nel caso dell'offerta di Sales Force <http://www.salesforce.com>.

Alcuni servizi di on demand computing possono essere sperimentati ai link seguenti :

Desktoptwo

<http://desktoptwo.com>

The web word processor

<http://www.writely.com>

Online spreadsheet

<http://www.irows.com/>

Spurl.net is a free on-line bookmarking service and search engine

<http://www.spurl.net/>

Small Business

<http://smallbusiness.yahoo.com/>

Yahoo network developer

<http://developer.yahoo.com/>

Google application for your domain

<https://www.google.com/a/>

Application Exchange

<http://www.salesforce.com/appexchange/>

Desktoptwo or web-based desktop

<http://www.sapotek.com>

Computing for the next billion

<http://www.novatum.com>

From the Ground Up e-book

<<http://ebook.telecentre.org/html/>>

Introduction

Just like the telecentre movement, creating this book was a collective endeavour. From the very start, we invited others into the process, asking for ideas on the most interesting telecentre projects in the world. From there, we spoke with dozens of people in each country that we visited, all of them committed to the values of the telecentre movement. In the end, this book is built from the words, images, ideas and passion that so many people shared with us so generously. These people comprise a list so long that we could not possibly capture every name, although we have tried to do so on the final pages of our book. **It is to these people, and to the thousands like them in the telecentre movement around the world, that this book is dedicated.**

Telecentre (Wikipedia definition of "telecentre" - <<http://en.wikipedia.org/wiki/Telecentre>> - October 31, 2005, 8:17 pm GMT)

A telecentre is a public place where people can access computers, the Internet and other technologies that help them gather information and communicate with others at the same time as they develop digital skills. While each telecentre is different, the common focus is on the use of technologies to support community and social development - reducing isolation, bridging the digital divide, promoting health issues, creating economic opportunities and reaching out to youth. Telecentres exist in almost every country on the planet, although they sometimes go by different names (e.g. village knowledge centres, infocentres, community technology centres, community multimedia centres or school-based telecentres).

The telecentre has evolved

Most early telecentres started with a modest goal: giving people a chance to access and learn about technology. A telephone, a photocopier, a computer, the Internet. Yet telecentres have evolved. It's no longer just about access and skills. Today's telecentres use computers and the Internet to do everything from improving public health to extending education to a wider audience to strengthening local democracy.

No matter what they are called-telecentres, community multimedia centres, telecottages, village knowledge centres, community technology centres, telehuts, Internet learning centres, community access points, library computer labs and so on-they share a common commitment: to help communities enter the information age and embrace the knowledge economy on their own terms. This is the telecentre movement today.

This is the telecentre movement today.

Empowering communities Connecting isolated villages Learning for all

With only 300 residents, the **Hungarian village of Alsómosolád refuses** to be left behind in the struggle for scarce government resources. Instead, local residents take over responsibility for postal services and other government programs through their village telecentre. In rural Chile, the village of Puerto Saavedra overcomes limited access to medical care and quality education. Today, the local telecentre gives villagers a global doorway to the best of both.

In Luang Prabang, Buddhist monks, local women and students go to the E-way telecentre to learn computer skills that provide the key to education and prosperity in Laos' emerging knowledge economy.

Unleashing new voices Enhancing economic opportunity Embracing the power of networks

Lowell, Massachusetts, is half a world away from Southeast Asia, but recent immigrants to the United States can now produce their own bilingual videos and create rich, local media for their community.

In downtown Accra, Ghana, a "social cyber café" acts as small business incubator that overcomes inadequate local infrastructure and helps turn the dreams of entrepreneurs of all ages into reality.

In India, governments, businesses and communities are using networks and collaboration to reach an almost unimaginable goal: to bring local knowledge centres to every one of India's 600,000 villages.

The telecentre is many things

When telecentres first started appearing in Europe and North America in the mid-1980s, personal computers were extremely expensive and almost no one had ever heard of the Internet. Sharing access to computers, photocopiers, faxes and e-mail helped people-especially those in rural communities-learn how these new technologies could benefit them. Telecentres provided a gathering place and a springboard that helped communities join the information age and generate knowledge

for themselves.

This idea of sharing technology tools has evolved dramatically in the 20 years since these first telecentres opened their doors. Governments, community organizations, the private sector and grassroots technology activists have set up public access computing programs in almost every country on the planet, creating tens of thousands-or maybe even hundreds of thousands-of telecentres.

There's no one single model for creating a telecentre. They are as diverse as the communities they serve. Some community technology champions have set up stand-alone, nonprofit institutions. Others have integrated community access to computers and the Internet into public facilities, such as schools, libraries, municipal buildings and social service agencies. Still others have encouraged and supported small-scale social entrepreneurs to set up independent computer kiosks in rural areas.

Similarly, the way these telecentres are used by the public varies from place to place. They're helping community members learn and develop skills, creating local content and capturing local knowledge, supporting economic development, delivering microcredit and banking services, offering access to doctors and other distant professionals- the list is almost endless.

The technologies available in telecentres-and the ways they get used-have also evolved over the years. Computers are joined by old technologies (poster boards, ham radio, fax, community loudspeakers) as well as new ones (broadband Internet, video production facilities, low-power radio transmitters). Whether using new technologies or old, communities can bend and blend them into a combination of services that suit their needs.

Across all of this diversity, one thing remains the same: successful telecentres help communities seize knowledge and the benefits of the information age on their own terms.

This is what telecentres are all about. This is why it truly is a movement, rather than just a fractured collection of public technology initiatives scattered throughout the world. They may have different names, different methods and different audiences, but their shared values make them part of an international movement utilizing technologies for local development.

As is the case with any kind of endeavour, the telecentre movement has seen its share of failures and downturns. Individual centres have gone under for a variety of reasons: high costs and limited funding, lack of use within the community, difficulty finding and keeping trained staff. Even whole telecentre initiatives have disappeared as governments and other kinds of donors pull funds, leaving hundreds or even thousands of centres wondering how-and if-they can keep their doors open. Yet the urge of communities to seize the benefits of information and communication technologies is so strong that what initially looks like failure often snowballs into a new kind of success.

In many countries, the closure of government programs hasn't stopped communities from keeping their local telecentres going. They roll into the regular programs of social service agencies, spin off as social enterprises or continue through the power of volunteerism. Even where the telecentres themselves don't continue, the introduction of technology still ripples out across communities in the form of new jobs, new businesses and new ideas.

At the same time, countries that are newer to the telecentre movement are looking at innovative models that mix the best ingredients of early telecentres with fresh ideas aimed at increasing the likelihood of success and long-term sustainability. For example, a handful of "information kiosk" organizations in India are breaking new ground. They're focusing both on local entrepreneurship-each kiosk is privately owned-and on important community services such as health care, banking, government services, education and literacy.

It is this resilience and spirit of innovation that have helped the telecentre grow from a small idea into a global movement.

This book provides a quick glimpse into the lives of a few of the people who are leading the telecentre movement in their own countries, and of the people who are benefiting from their local telecentres. Understanding their stories will help us to understand their passion-and paint a picture of a future where technology is driven by the needs of people and the communities they live in.

Empowering

The best telecentres are local gathering places; places where people come together to talk, tell stories and share knowledge. Sure, they also come to use computers and the Internet. But it's the talking and storytelling that bind the community together and set the tone for how the technology is used.

Examples from around the world show that telecentres empower communities in a myriad of ways. Providing a platform for civic engagement. Making links across social and economic divides. Delivering community services. Drawing youth back into community life and giving them new opportunities. Capturing community history.

The inspiring thing in all of this is that most communities don't just accept technology "out of the box." Rather, they bend the tools to meet their own local needs. They use computers and the internet in ways that were never imagined by their inventors.

As this grassroots innovation takes place, communities get stronger and more connected to each other. They enter into conversations about what's needed to improve local quality of life, and experiment to see what works. They work, play and learn together as they make their telecentres come alive, arriving in the end at something useful and enduring-even if it doesn't quite look like what they imagined in the first place.

As a community technology leader in Chile once said, "telecentres are about building social capital." looking at the experience around the world, the desire to build that social capital is something most telecentres have in common.

"When I finish university, I plan to come back," says 17-year-old Horváth Zsófia, a student from the small Hungarian village of Alsómosolád. "I like living in the village very much - this is where my roots are."

Hungary: the soul of the village

Zsófia's village is like countless others across Hungary. Rural and isolated, Alsómosolád has faced many challenges since the fall of communism. With limited resources and small populations, it's difficult for Hungarian villages to compete with the allure of big cities. Complicating matters is the fact that Hungarian villages have no tradition of self-governance; nearly half of Hungary's villages lack their own government services.

But the transition from communism to capitalism has also led to opportunities. Since 1994, Hungary has engaged in a national experiment to deploy telecentres, known here as telecottages, throughout the country, particularly in rural villages. With more than 500 telecottages and thousands more planned, Hungary is demonstrating how telecentres can serve as the catalyst for empowering communities.

Hungary is a nation of villages: more than 3,000 in all. Historically agricultural and self-sufficient, these villages are experiencing flux. Traditional farming jobs that once required many unskilled workers are now being automated. Skilled residents are leaving for the bigger cities. Despite these changes, there's a passion that can be felt in Hungary's villages-a passion for prosperity and self-sufficiency, while retaining a quality of life that simply can't be found in places like Budapest. And they're embracing telecentres as a tool to achieve this goal.

Much of the credit goes to Gáspár Máttyás of the European Union of Telecottage Associations, a community activist often called the father of Hungary's telecottage movement. An energetic man with more than a passing resemblance to a middle-aged Albert Einstein, Gáspár has expanded the movement from a single telecottage in the village of Csákberény to a program that's expanding the telecentre movement to every community, nationwide.

"Our general goal is to have a telecentre in every small community: not just each village, but at the neighbourhood level," Gáspár explains. "The government goal is to have 3,500 access points across the country by the end of 2006."

Here in Hungary, local residents refer to their telecentre as a teleház (telehouse) or a telekucko (telecottage). Generally, a teleház is larger than a telekucko. In Hungarian, the word tele also means "whole" or "complete," which exemplifies the holistic nature of Hungarian telecottages. More than just somewhere to check e-mail, they're the civic, social and cultural hubs of the community: vibrant places where residents get things done.

The village of Alsómosolád was one of the first Hungarian settlements to open a telecottage. The telecottage resides in a beautiful wooden building that also houses the town hall and the community centre. With only 300 residents, Alsómosolád lacked many local government services, including a post office. So the telecottage contracted with the national postal system to serve the community. Through this partnership, the pub-

lic got access to postal services, while the telecottage got funding to support other services, such as youth technology training and small business assistance.

Key to Hungary's success has been treating telecottages as both a network of community institutions and a national movement. Individually, telecottages might find it hard to offer certain services or sustain themselves. So they've begun using a national portal, ITmentor.hu, to share tools and resources built upon a common infrastructure. They also partner with each other to launch new community services that an individual telecottage might lack the resources to offer publicly.

"One of the most important things in the telecottage movement is that a telecottage cannot become sustainable on its own," Gáspár notes. "The strongest feature is that it's part of a network."

Other villages, such as Kajdacs, have benefited immensely from this growing network. Located in a fertile, wine-growing region, Kajdacs and several surrounding villages have all opened telecottages. They use each other's capacities to provide public services, train staff and secure funding. Kajdacs and the nearby village of Györköny will soon offer employment counseling via videoconferencing, thanks to a new contract with the regional government. For the first time, local residents won't have to travel great distances to take advantage of services once available only at the county seat.

"For the life of the community, it's very important that the telecottage be very open and host all types of programs, regardless how many people participate-including activities that aren't focused on technology," says telecottage director Boda János. "Then, the community will feel they have ownership of it. If it's just a place to play on computers, they won't feel that way."

For villages such as Kajdacs, Alsómosolád and hundreds of others across Hungary, the local telecentre has become the community institution around which all civic, economic and cultural activities revolve. It's serving as the keystone for building a whole new infrastructure to provide services that will keep the community healthy and thriving.

"We believe the telecentre is the soul of the village," Boda concludes. "So as the needs of the village evolve, the telecentre evolves with them."

Hungary Statistics:

Population: 10 million Literacy: 99.4% Population 14 and under: 15.8% Population living below

Population growth rate: -0.26% the poverty line: 8.6% Overall GDP: USD \$162 billion Unemployment: 5.9% Per capita GDP: USD \$16,627 Internet users: 3,050,000 Life expectancy: 72.4 years Internet penetration: 30.2% "Our general goal is to have a telecentre in every small community - not just each village, but at the neighbourhood level," Gáspár Explains. "The government's goal is to have 3,500 access points across the country by the end of 2006."

São Paulo, Brazil: An Open Door to Community Development

"Since the telecentre opened, I'm no longer out on the streets," says 13-year-old Luiz Carlos dos Santos, who lives in one of the more violent regions of São Paulo a slum called Heliópolis. "We had no leisure, no fun, no place to play and meet friends here in the community." "Now we have the telecentre," he continues. "I go there every day to meet my friends and learn new things. I don't hang out in the streets anymore."

Located mainly in poor communities plagued by violence, the 128 telecentres run by the São Paulo city government represent an open door to community development and a safe place where people can meet, learn together and gain access to local government services. The courses and cultural activities offered at the telecentres are a way out of the boredom that leads so many young people to involvement with drugs. Telecentres are giving them a sense of community for the first time in their lives. For Luiz and the many other kids using the telecentres, the community services provided there are giving them a new chance to complete school, find a job and make plans for the future.

top ten telecentre tips

1. Always keep your door open for all.
2. Be the informational spirit of the community.
3. Have a presence on the net.
4. Remember that technology is only a means to an end.
5. Serve the entire community.
6. Specify your services according to local needs.
7. Give personal help to customers and visitors.
8. Make locals feel at home on your premises.
9. Form partnerships with local helpers.
10. Let the community be your judge.

e-book: <<http://ebook.telecentre.org/html/>>

STATISTICHE in TEMPO REALE SULLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

La condivisione a kilo=mille di conoscenze (beni intangibili) e di infrastrutture (beni tangibili) è forse l'unico modo realistico per contribuire a mantenere e ad accrescere l'armonia tra insediamenti umani, natura e tecnologia in un Mondo che si prevede avrà quasi 9,5 miliardi di abitanti al 2050.

World Statistics updated in real - <http://www.worldometers.info/>

U.S. and World Population Clocks - POPClocks - <http://www.census.gov/main/www/popclock.html>

Total Midyear Population for the World: 1950-2050 - <http://www.census.gov/ipc/www/worldpop.html>

ULTIMO AGGIORNAMENTO DEL SITO: 31 dicembre 2006

Il sito dell'associazione è stato aggiornato per l'ultima volta alla fine di dicembre 2006 e comunque verrà lasciato online.

Per aggiornamenti su esperienze e progetti di Piazze Telematiche suggeriamo di consultare

Wikipedia

http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_telematica

QUOTE ASSOCIATIVE 2007

Il versamento delle quote associative per l'anno 2007 è momentaneamente sospeso.

Per contatti scrivere a:

associazione@piazze telematiche.it

PIAZZE TELEMATICHE®

Associazione tecnico-scientifica e culturale

Sede Legale: Via Col di Lana, 11 - 00195 Roma
Responsabili 2005-2006

Rappresentanza legale: Giuseppe Silvi

Strategie e sviluppo: Graziano Terenzi

Servizi on-line: Tonino Palumbo

Contabilità: Costantino Nicola Gresele

Marketing territoriale: Nettuno Petruzzo -

Claudio Landolfo

Progetti speciali: Pier Paolo Alma - Danilo

Niccolai

Direttore responsabile giornale: Domenico

Campana

Newsletter on-line: Marco Miele

www.piazze telematiche.it

email: associazione@piazze telematiche.it

Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del

Tribunale di Roma con il N. 00044/97 del 31/01/97

Direttore responsabile: Domenico Campana

Direzione e Amministrazione PIAZZE TELEMATICHE®

associazione a carattere tecnico, professionale e

scientifico

Sede legale: Via Col di Lana, 11 - 00195 Roma

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma

20/c legge 662/96

Filiale di Roma Tipografia: Arti Grafiche San

Marcello

Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma

Anno 10 - N.1 del 2006 Periodico trimestrale

Finito di stampare nel mese di dicembre 2006